

GUIDO CALZA

UNA GRANDIOSA IMPRESA ARCHEOLOGICA

LA RINASCITA DI OSTIA ANTICA

Estratto dalla RASSEGNA ITALIANA - Giugno 1941-XIX, n. 277

ROMA

EDIZIONE DELLA « RASSEGNA ITALIANA »

Piazza Mignanelli, 25

1941-XIX

È stata felice e provvida idea avere incluso nelle manifestazioni della Esposizione Universale di Roma la resurrezione archeologica di Ostia Antica. Di questa città che fu per sei secoli l'emporio commerciale della capitale del mondo romano già i primi scavi sistematici avevano documentato l'interesse e preannunciata l'importanza per una più ampia e approfondita conoscenza dei vari aspetti della romanità: dalle manifestazioni religiose alle espressioni economiche, dalla vita pubblica alla vita cittadina e familiare. Perché tutta la civiltà romana si manifesta nelle rovine di Ostia con facile linguaggio comprensibile a tutti, tanta è la loro salda conservazione e la loro chiara struttura. Mentre i dotti, gli eruditi, gli specialisti, trovano sempre tra questi ruderi qualche interessante e nuovo problema storico archeologico artistico da risolvere, il pubblico che s'attarda tra le strade i templi le case di Ostia vi ritrova ben viva l'immagine stessa di Roma con visioni che Roma stessa non può darci. Giovevole e piacevole a tutti la visita delle rovine ostiensi, essa è divenuta ormai indispensabile tanto all'archeologo quanto al turista.

È quindi naturale che l'Esposizione Universale di Roma, la quale vuole essere una Olimpiade della Civiltà, faccia risorgere Ostia che è una delle testimonianze monumentali più solide e più rappresentative della civiltà romana, associando così alle opere necessariamente temporanee di una esposizione una impresa duratura e di vasta risonanza mondiale.

I lavori di scavo iniziati nell'aprile 1938, con l'approvazione e l'intervento stesso del Duce, e sotto gli auspici del Ministro Bottai e del Direttore Generale delle Arti, per iniziativa e con il largo contributo finanziario assegnato all'impresa dalla Presidenza della Esposizione, che ne vigila con cura appassionata lo sviluppo, si sono svolti e stanno continuando con ritmo ininterrotto, sicché più della metà dell'opera può dirsi compiuta.

Per avere un'idea di ciò che si è fatto nei primi venti mesi di scavi e di ciò che resta da fare, basterà accennare il programma dell'impresa archeologica.

La sparizione di Ostia dalla scena del mondo non è dovuta ad una catastrofe violenta e improvvisa, vale a dire a terremoti o ad inondazioni, come è accaduto per altre città antiche, ma ad un graduale spopolamento, causato sia dalla decadenza di Roma durante il quinto secolo dell'era nostra, sia dalle invasioni barbariche che mettevano in peri-

colo cose ed abitanti. Ostia che, fondata circa 330 anni avanti Cristo, era stata per otto secoli il porto dell'Urbe e il suo emporio commerciale e che dal suo splendore traeva vita, non ebbe più ragione di esistere quando Roma decadde e non occorre più una città annonaria che le assicurasse larghi approvvigionamenti e provvedesse al lusso della corte e del patriziato. Dal mare che aveva fatto la sua fortuna Ostia non attendeva più gli ingenti carichi delle derrate e dei prodotti delle provincie, ma, piuttosto, paventava lo sbarco di saccheggiatori e distruttori delle ricchezze sue e di Roma; e la popolazione ostiense, formata di ricchi commercianti e naviganti, di alti funzionari statali preposti al servizio dell'Annona e di una numerosa schiera di lavoratori, abbandonò a poco a poco il paese in cerca di nuove fortune.

La città, lasciata a se stessa, priva di ogni manutenzione, cominciò così a crollare e, lentamente, i monumenti pubblici e gli edifici privati divennero un cumulo di rovine, sul quale si andò depositando attraverso i secoli uno strato di terra vegetale. Non essendosi più ripopolata, Ostia ci si presenta come ce l'ha conservata il tempo, geloso e generoso custode delle memorie antiche, anche quando l'uomo ne ha accresciuto la distruzione asportando materiali e sculture.

Il programma di scavo consiste quindi nel togliere il cumulo delle macerie, ritrovando i templi, i monumenti, le case, i magazzini, le strade, le pitture, i mosaici, le sculture, e rimettendo a posto tutti quegli elementi murari, architettonici, decorativi, che, caduti o spostati dal crollo, servono a reintegrare l'aspetto della città al momento del suo abbandono.

Una piccola parte di Ostia era già stata messa in luce dagli scavi sistematici che si erano fatti dal 1912 al 1938; ma per quanto la sua importanza e il suo interesse si fossero già allora rivelati, mancava ad essa quella unità e grandiosità monumentale, che acquisterà con i grandi lavori in via di esecuzione. Il lavoro di scavo e di esplorazione si è esteso sopra circa venti ettari di terreno, dalla Porta Romana all'antica spiaggia laziale, dai quali si debbono asportare più di mezzo milione di metri cubi di calcinacci e di terra, quantitativo enorme, trattandosi di uno scavo archeologico, ma che è già stato tolto per due terzi.

Via via che si procede alla scoperta dei monumenti e degli edifici, essi vengono consolidati nelle murature fatiscenti e pericolanti e riportati al loro aspetto originario mediante il ripristino dei pezzi caduti, il rialzo delle colonne e la ripulitura dei mosaici e dei dipinti, che spesso bisogna staccare dai pavimenti e dalle pareti perché riacquistino la solidità primitiva. Segue insomma allo scavo tutto un lavoro di ripristino e di restauro destinato a mettere i ruderi in condizione di continuare per secoli una vita archeologica.

Fortunatamente, le rovine ostiensi si presentano in genere in buono stato di conservazione, sicché è facile anche ai profani reintegrarle nel loro aspetto originario.

Oltre allo scavo e al restauro il programma dei lavori comprende una sistemazione generale del terreno intorno alla zona monumentale scoperta.

Una nuova strada, dipartendosi dall'autostrada Roma-Lido all'altezza della stazione ferroviaria di Ostia Antica, costeggerà le rovine con un percorso di circa 1600 metri fuori delle mura della città, ed es-

sendo alquanto elevata sul piano di campagna permetterà la visione totale dei monumenti e degli edifici scoperti. Questa nuova strada, che il Governatorato di Roma sta costruendo d'accordo con l'Esposizione Universale, diverrà una delle più belle e suggestive strade della Campagna Romana, fiancheggiando il magnifico scenario delle rovine ostiensi conservate per una notevole altezza. Intorno alla zona monumentale, dentro alcune case e presso alcuni monumenti, si stenderanno tappeti erbosi e fioriti, e giardini disegnati secondo gli schemi dei giardini romani, mentre alberi di alto fusto incorniceranno alcuni ruderi commentandone le linee architettoniche.

Nelle antiche fontane tornerà a scorrere l'acqua, ed una illuminazione accuratamente studiata permetterà visite notturne tra i ruderi, mentre il Teatro accoglierà gli spettatori per spettacoli di carattere eccezionale, affinché Ostia risorta diventi uno dei maggiori centri di attrazione della Esposizione Universale.

Venti mesi di scavo intenso, se pur condotto con coscienzioso metodo scientifico, hanno più che raddoppiata la superficie della città mettendola in luce per più di due terzi della sua estensione, e ravvivandone ed animandone il suo volto che illumina con tanta evidenza la vita di diciotto secoli fa e la riallaccia alla nostra moderna. Anche per questa sua caratteristica di proiettare il mondo passato sul presente ci deve essere cara Ostia. Nè la sua fisionomia è tale da costituire un doppione di Pompei o di Ercolano o di altra antica città romana: ciò che diminuirebbe a queste e a quella il prezioso dono di visioni di sensazioni di conoscenze che ciascuna singolarmente ci dà. Sarebbe anzi errato voler cercare in Ostia quel che ci offre Pompei o viceversa: assennato invece completare con l'una la visione dell'altra, sì da ritrarne un più compiuto e vario quadro di romanità di cui diversissime sono pur le cornici paesistiche.

Di Ostia si conosce ormai la storia e la topografia, la vita pubblica e la familiare che si svolse tra le sue mura, l'organizzazione del suo commercio d'oltremare come l'organizzazione amministrativa, l'abitato di cui disponeva per la sua cittadinanza varia di origine, di ceto, di agiatezza, la funzione che essa ebbe nella vita annonaria di Roma.

Costruita alla fine del IV sec. a. C. intorno al 330, con uno scopo dapprima difensivo sulla foce del Tevere e sulla spiaggia laziale ormai in pieno possesso dei Romani dopo la sottomissione degli Etruschi, Ostia, collegata con Roma da una strada diretta e breve, assume dopo la conquista dell'Occidente e dell'Africa una importantissima sua funzione commerciale. Mentre il primitivo compito militare assegnatole è dimostrato dalle forme stesse della cittadella a forma di castrum, di uno stabile accampamento difeso da solide mura di tufo in tutto simili alla cinta di Roma cosiddetta Serviana, quasi tutta ritrovata nei nuovi scavi; la funzione commerciale si palesa con la presenza di molti magazzini granarii e di un grande numero di Uffici di rappresentanza dei naviganti e dei mercanti di tutto il mondo romano che ebbero sede sotto i portici del piazzale del Teatro. I nuovi scavi hanno rivelato anche la ricchezza delle corporazioni commerciali ostiensi che non mancarono di accrescere il decoro edilizio della città con costruzioni sontuose alcune per riunioni collegiali altre per abitazione dei singoli componenti. Proprio oggi in cui ogni specie di attività nella vita nazionale è

organizzata secondo sistemi corporativi, l'esempio di Ostia diventa più interessante e istruttivo. Proprio oggi in cui cooperative edili o società di costruzioni come la I.N.C.I.S. o come l'Istituto delle case popolari cercano di assicurare a varie categorie di cittadini alloggi decorosi ed economici, vale ricordare quanto fecero gli Ostiensi stessi, diciotto secoli fa costruendo, ad esempio, un vastissimo fabbricato diviso in tre corpi. Due di questi costruiti ad uso di abitazioni disposte in piccoli appartamenti su più piani, e un terzo corpo di fabbrica tra le due case contenenti un edificio termale ben attrezzato, con vasche di acqua calda e fredda, ornato di mosaici e di dipinti pregevoli e che consentiva agli inquilini di prendere il bagno quasi in casa loro nonché di riunirsi nelle Terme per la ginnastica per la lettura per giocare giacché le Terme allora, com'è noto, contenevano, oltre alle vasche e alle piscine, anche sale, palestre, biblioteche. La edilizia ostiense va quindi incontro alle necessità della popolazione nel miglior modo possibile, e cercando in pari tempo di accrescere la monumentalità urbana con fabbricati più che decorosi com'è questo or ora messo in luce.

In altra zona dei novissimi scavi, e sempre in tema di abitazioni, abbiamo avuto la sorpresa di scoprire un intero quartiere di vere e proprie case-giardino. Un enorme rettangolo contenente sette corpi di case con appartamenti pressochè equivalenti per dimensioni e per disposizione di ambienti è fornito di grandi aree scoperte tra casa e casa occupate da giardini o da orti, la cui presenza è attestata sia dal terreno stesso non pavimentato, sia dalle vasche che servivano alla irrigazione. In un'altra zona invece abbiamo quattro piccole case di due appartamenti ciascuna, identici l'uno all'altro, costruiti in serie, diremmo noi oggi, casette di due soli piani divise da viuzze selciate: un complesso di villini di tipo popolare, qualcosa di simile a quei villinetti costruiti non molti anni fa a Roma lungo il Viale Manzoni.

Così il carattere urbanistico e topografico della città di Ostia si è andato chiarendo con i nuovi scavi che hanno messo allo scoperto circa diciotto ettari di ruderi, raddoppiando la superficie già conosciuta della città la quale attualmente è visibile nelle parti migliori per conservazione e più importanti per monumentalità. Sono infatti scoperte le sue due strade maggiori, il decumano e il cardo massimo, con i quali si allineano tutte le altre seguendo un andamento parallelo o normale, ma talvolta anche leggermente curvilineo per modo che non è mai rigida la ripartizione a scacchiera delle costruzioni e delle vie. Si direbbe quasi che ad attenuare il dispositivo geometrico delle città romane sia intervenuto in Ostia qualche criterio di estetica urbanistica che sa, ad esempio, utilizzare alcuni punti di vista dei dintorni come i colli Albani, la spiaggia del mare e le rive del Tevere offrendo all'abitato ostiense un ameno passaggio. *Amoenissima civitas* è infatti dominata Ostia dagli antichi.

Fruttuoso lo scavo è stato anche di monumenti religiosi e pubblici. Dai templi di età repubblicana (giacchè anche l'epoca preimperiale è ampiamente documentata da costruzioni che sono state soltanto parzialmente distrutte o si sono conservate attraverso le più recenti) ai santuari di culti orientali fino ad una Basilica cristiana, la religione di Roma rivive negli ambienti di culto ostiensi, in molteplici aspetti. Le divinità dell'olimpico greco-romano sono quasi tutte presenti in Ostia mentre non mancano accanto a queste, ad attestare la libertà e la convi-

venza dei veri culti del vasto impero, Giove Serapide, ed Iside e sopra tutti Mithra la divinità solare di origine persiana a cui ben tredici sacelli furono dedicati. Il cristianesimo, se non giunge per ultimo, fu forse l'ultimo ad affermarsi qui con il suo inconfondibile carattere di religione ormai trionfante sul paganesimo. Chè infatti la Basilica e il Battistero ora ritrovati datano dall'epoca costantiniana e rivelano ancora tutta l'incertezza e la povertà architettonica di una costruzione che non ha raggiunto forme ben definite, nè sontuosità di culto, nè affermazione monumentale. Tra tutti gli edifici di carattere religioso un gruppo merita speciale menzione, costituito da quattro tempietti che sorgono sopra aree circoscritte da portici e che possono considerarsi templi privati di alcune corporazioni ostiensi le quali sotto i segni della religione e del culto a divinità nazionali e agli imperatori, si raccoglievano in queste loro sedi religiose e corporative nello stesso tempo.

La vita corporativa ostiense si è arricchita del resto di nuove manifestazioni oltre quella dataci dai templi e dalle abitazioni. Nella grande dovizia di mosaici che si sono ritrovati e che accrescono di qualche centinaio il patrimonio già cospicuo delle opere musive romane più di uno si riferisce all'organizzazione commerciale ostiense. Gli ammassi granari, come oggi si dice, che sono attestati dai molti magazzini pubblici e privati, vengono anche illustrati dalle figurazioni sui mosaici. In quello, ultimamente scoperto, si vede un facchino che porta sulle spalle un sacco di grano che deve essere vuotato in un ampio moggio che dava l'esatta misura del grano ammassato. I sacchi vengono contati da un ragazzo il quale sta davanti al facchino. L'ampia sala di cui il mosaico costituisce il pavimento può essere stata quindi la sede, lo *schola* come allora si diceva, dei misuratori di grano i quali erano riuniti in corporazione. In ogni modo la scena riprodotta è un documento di quella vita attiva di ogni giorno che si svolgeva ad Ostia, posta a servizio dell'approvvigionamento e del lusso di Roma imperiale a cui inviava non solo i viveri, ma anche tutto ciò che le provincie dell'Impero mandavano alla capitale del mondo antico per accrescerne il decoro e lo sfarzo.

Sono questi vari aspetti della vita di Roma e che Roma stessa non può più rivelarci del suo passato, che rendono attraente e istruttiva la visita alle rovine di Ostia le quali però non deve credersi vivano del solo riflesso romano. Sono di per sé stesse eloquenti, giacchè ci pongono sott'occhio una città vissuta circa otto secoli e che di tutti i tempi conserva qualche memoria e qualche traccia. Anche di quel che sembrerebbe più estraneo ad una città portuale dedita al traffico e al commercio, cioè alle manifestazioni dell'arte.

I nuovi scavi hanno infatti notevolmente accresciuto il patrimonio artistico non solo per quanto riguarda i mosaici, ma anche i dipinti e le sculture. La pittura parietale ostiense se non può reggere certo il paragone con la pittura pompeiana ha il notevole pregio di mostrarci l'evoluzione pittorica romana dopo la fine di Pompei, quella del secondo e terzo secolo, in cui si riscontrano, accanto all'indirizzo pompeiano ben noto, motivi soggetti e composizioni che se ne distaccano completamente e che poi ritroviamo con nuove espressioni nella pittura cristiana.

I prodotti della scultura ostiense confermano anzitutto la grande

ricchezza della città e la feracità inesausta, malgrado le molte spogliazioni dei secoli scorsi, del suolo di Ostia. Sono prodotti che, provenendo da un unico centro urbano alle porte di Roma, illustrano bene la qualità, le tendenze, l'evoluzione della scultura romana attraverso copie di originali più o meno famosi o a noi ignoti, attraverso rilievi di soggetto e di ispirazione locali, attraverso una grande abbondanza di ritratti e anche attraverso prodotti di pura arte popolare e commerciale.

Dei duecento pezzi di scultura trovati nei primi venti mesi di scavo più della metà sono esemplari degni di particolare studio e considerazione e alcuni di eccezionale importanza, come il ritratto di Temistocle copia romana di un originale greco della metà del V secolo e che ci restituisce il volto fino ad oggi sconosciuto dello stratega ateniese vincitore di Salamina e un gruppo marmoreo raffigurante la divinità solare Mithra, gruppo firmato dallo scultore ateniese Kriton. A ciò va aggiunta una numerosa ed eccellente serie di ritratti romani, imperatori, imperatrici, personaggi benemeriti dello sviluppo della città a cui gli Ostiensi dedicarono ricordi marmorei. Nè si deve dimenticare il grande numero di iscrizioni onorarie e sepolcrali e quelle connesse con i vari culti della religione romana che ci forniscono interessanti dati su tutta l'attività sociale religiosa ed economica dei cittadini di Ostia. Tra queste iscrizioni documenti importantissimi sono poi i *Fasti* che contengono avvenimenti della cronaca di Roma preceduti e seguiti dai nomi dei consoli e dei *duoviri* ostiensi.

Per la larghezza e la modernità delle realizzazioni urbanistiche architettoniche ed igieniche, per la sua monumentalità ideata ed attuata con grandiosità di intenti, noi sentiamo Ostia come una città viva ancora, come una città nostra. Le sue rovine non hanno soltanto il fascino delle cose del passato: sono monumenti di una tradizione che si rinnova in noi e che noi ogni giorno perfezioniamo ed eleviamo.

GUIDO CALZA

ALTRE EDIZIONI

FOSCARI P., <i>Per l'Italia più grande. Scritti e discorsi raccolti da Tomaso Sillani con introduzione del compilatore e prefazione di Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie</i>	L. 12 —
TRITONJ R., <i>Il Sionismo e le sue difficoltà politiche in Palestina</i>	» 8 —
— <i>Come va risolta la questione dei Luoghi Santi</i>	» 15 —
GRAVINA M., <i>Scritti. Ordinati e presentati da Tomaso Sillani. Prefazione di Luigi Federzoni, 572 pagine con ritratto dell'A.</i>	» 30 —
NELSON GAY H., <i>Scritti sul Risorgimento. Raccolti e ordinati da Tomaso Sillani - Prefazione di Emilio Bodrero - 284 pagine con ritratto dell'A.</i>	» 20 —

QUADERNI DELLA GUERRA

N. 1. - GIARDINO G., Maresciallo d'Italia, <i>La sorpresa delle armate italiane nel giugno 1918</i>	L. 5 —
N. 2. - ID., <i>Le sorprese della storia nella battaglia del giugno 1918</i> »	5 —
N. 3. - CADORNA R., <i>La fine di un'altra leggenda. Cadorna e la pace separata</i>	» 3 —
N. 4. - GIARDINO G., <i>Il fuoco del Grappa e la documentazione austriaca (15 giugno 1918)</i>	» 5 —
N. 5. - ID., <i>L'Armata del Grappa nella battaglia del giugno 1918 (Conclusioni storiche)</i> (fuori commercio)	
N. 6. - WOLFFER, <i>La conquista militare dell'Etiopia (3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV) (con 5 carte)</i>	» 4 —
N. 7. - ARMELLINI Q., Generale di Brigata, <i>I piani di campagna del Negus (con 3 carte)</i>	» 3 —

Anche ai prezzi di questi volumi ed opuscoli deve essere aggiunta la maggiorazione del 5 %

FACILITAZIONI AL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE PER L'ACQUISTO DI NOSTRE PUBBLICAZIONI

Gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, gli allievi degli Istituti e delle Scuole militari possono acquistare il volume: *Le Forze armate dell'Italia fascista* (Studi e documenti raccolti e ordinati da Tomaso Sillani, prefazione del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di S. M. Generale), di cui si è pubblicata la 2ª edizione aggiornata ed aumentata, avvalendosi di quanto è disposto dall'art. 74, lettera C del Regolamento d'amministrazione: l'anticipo concesso dovrà essere estinto in dieci rate. Le richieste - accompagnate dal relativo importo totale - dovranno essere rivolte all'*Ufficio Pubblicazioni Militari*.

Il volume di circa 400 pagine, in-8º grande, con due ritratti del Re e Imperatore e del Duce, e 5 carte costa in Italia e nelle Colonie L. 36,75; legato alla bodoniana L. 42. Estero L. 40; legato alla bodoniana L. 45.

Sconto del 15 % al personale delle Forze armate in servizio e in congedo.

Il personale della R. Marina e della R. Aeronautica gode del medesimo sconto e può rivolgere le richieste individuali o collettive, direttamente alla

RASSEGNA ITALIANA - Piazza Mignanelli, 25 - ROMA

(c/c postale ROMA - n. 1/19014).